

*Editoriale*

## ***Paul Ricœur: Intersezioni***

*di Chiara Chinello, Claudia Pedone, Alberto Romele*

Un grande fermento caratterizza quest'anno gli studi riguardanti il filosofo Paul Ricœur. A cent'anni dalla sua nascita, amici di un tempo, colleghi e studiosi si sono adoperati nel migliore dei modi per onorare il pensiero di un filosofo che ha attraversato il Novecento, rispondendo lungo il suo percorso alle nuove sfide poste dalle scienze sociali, la psicologia, le scienze naturali, la politica e la stessa filosofia.

Oltre ai numerosi seminari e alle giornate di studio organizzate con vari centri di ricerca, una costellazione di Convegni internazionali vivacizza il calendario del 2013. Le Università di Nanterre, Valencia, Mainz, Santiago del Cile, Lund in Svezia, l'Università Federale di Santa Catarina (Florianópolis, Brasile), si succedono durante l'anno nell'organizzazione di una serie di eventi internazionali, che termineranno con l'incontro *Paul Ricœur e "les proches": vivere e raccontare il Novecento*, che si svolge nelle tre sedi di Parigi, Roma e Messina e con l'atteso Convegno di Parigi: *Le Centenaire Ricœur (1913-2013)*, che si svilupperà durante 5 dense giornate, dal 18 al 23 novembre 2013.

I numerosi eventi che sono in corso di svolgimento e che contribuiranno ad apportare nuova linfa agli studi ricœuriani, hanno visto un importante precedente nel Convegno internazionale organizzato a Lecce dal 24 al 27 settembre 2012.

La fruttuosa collaborazione tra il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento, l'Università di Verona, il Fonds Ricœur, la Society for Ricœur Studies e l'Istituto di Studi filosofici "Enrico Castelli" di Roma ha permesso di realizzare un meeting di quattro giorni a cui hanno partecipato 90 studiosi provenienti da tutto il mondo. Attorno al tema generatore del simposio, *Attraverso la crisi e il conflitto. Pensare altrimenti con Paul Ricœur/Through Crisis and Conflict. Thinking differently with Paul Ricœur*, si sono riuniti i rappresentanti delle associazioni di studi ricœuriani, alcuni dei principali studiosi della materia e numerosi altri ricercatori che, seppur da prospettive profondamente diverse, hanno individuato nella filosofia di Paul Ricœur un punto di partenza importante, un passaggio obbligato o un elemento di confronto per continuare ognuno il proprio percorso di pensiero.

Da questa prima *intersezione*, dall'incontro filosofico e personale realmente gustato in questa occasione, nasce la volontà di continuare a guardare insieme all'opera di un filosofo che, nella varietà delle sue ricerche e dei suoi studi, non ha mai proceduto per linee dritte o parallele, ma sempre per convergenze, divergenze e intersezioni.

Intersezioni di temi, di ambiti problematici, di metodi filosofici, di tradizioni culturali, di discipline, di dialoghi, di testi e di autori. L'opera di Ricœur può essere anche riletta così, come una novità che non nasce mai dal nulla, ma dall'incrocio tra elementi eterogenei e preesistenti che l'opera del filosofo ha intrecciato insieme in modo nuovo.

Pur non essendo una raccolta di Atti del Convegno sopra citato, questo volume trova in esso il suo punto di partenza, per accogliere alcuni interessanti interventi lì proposti in prima battuta e altri contributi di quanti hanno risposto alla proposta editoriale de *Lo Sguardo*. Tra tutte le intersezioni possibili, in questo volume si è deciso di dare rilievo a tre possibili incroci intellettuali.

Nella prima sezione si collocano gli interventi che affrontano questioni connesse alla dimensione epistemologica della filosofia di Ricœur, ponendo i fondamenti teorici del suo pensiero al centro di uno studio critico. Questa sezione è aperta con il saggio di Chiara Chinello, che spinge la sua indagine fino a rintracciare il fondamento del filosofare in Ricœur. Questo è individuato nella tensione dialettica stabilita da Ricœur tra simbolo e Cogito, che chiama in causa l'intero orizzonte ermeneutico e riflessivo e costituisce i due poli inscindibili dell'unico gesto del filosofare.

Vereno Brugiatelli rilegge il rapporto tra linguaggio ed essere in Ricœur, rompendo il classico dualismo filosofico che pone questi due elementi in opposizione e in alternativa tra loro. Il connubio tra linguaggio ed essere in Ricœur supera questa classica ripartizione per far emergere l'essere dal linguaggio, creando un immediato rapporto col mondo della vita e con la dimensione etica.

L'interazione tra teoria del testo e teoria dell'azione, con la conseguente apertura dell'ermeneutica di Ricœur in direzione delle teorie semiotiche, è esplorata da Rossana De Angelis, il cui contributo è arricchito da un confronto diretto tra Ricœur e Greimas che ne evidenzia i punti di contatto e di distanza.

Il lavoro di Claudia Annovazzi chiama in causa Ricœur all'interno di un contesto in cui il filosofo non si è mai cimentato direttamente: la filosofia delle immagini. L'ermeneutica della testimonianza di Ricœur diviene all'interno di questo saggio un contributo per interpretare la *crisi* delle immagini nella contemporaneità.

La seconda sezione ruota attorno alla dimensione pratica della filosofia di Paul Ricœur. Le declinazioni di questa sezione riguardano questioni politiche, etiche e di filosofia dell'azione, rispettando la pluralità

delle declinazioni del pensiero dell'autore e delle questioni che ha accolto o aperto su tali fronti di indagine.

George Taylor utilizza alcuni strumenti di filosofia del linguaggio per ripensare la giustizia rinunciando, al contempo, sia ad un approccio unificante che ad un pluralismo esasperato. La metafora funge in questo modo da modello per trovare l'unità nel molteplice, per tenere insieme l'essere e il non-essere, il punto di vista della maggioranza e delle minoranze e per proporre, dunque, un modello alternativo di giustizia.

La riflessione attorno al valore pratico del linguaggio trova spazio nell'intervento di Alison Scott-Baumann, che utilizza la filosofia di Ricœur per rileggere alcuni dati legati all'attualità politica britannica, in particolare i fenomeni di violenza linguistica che si sono consolidati come risposta agli eventi terroristici di matrice islamica. Tali fenomeni linguistici si sono strutturati su una retorica che classifica il terrorista come *altro* da *noi*, legittimandone l'odio.

Maria Cristina Vendra, problematizzando la crisi delle relazioni interpersonali, tenta di individuare attraverso gli strumenti offerti da Ricœur e da Levinas la strada per un nuovo tipo di libertà, che definisce come meta-conflittuali. Queste libertà non sono già date ma da costruire in un delicato equilibrio tra spontaneità, amore, rispetto e responsabilità.

Daniella Iannotta rilegge la passione, la morte e la risurrezione di Gesù nei termini di un dono gratuito, seguendo la lettura giovannea di Xavier Léon-Dufour e allontanandosi dalla teologia della Croce. Questo percorso, svolto secondo il metodo della dialettica ricœuriana della critica e della convinzione, permette di rileggere simbolicamente la passione, la morte e la risurrezione, ritrovando nella comunità la possibilità di essere dette e di attestare la vita fino alla morte.

Infine, nella terza sezione, si succedono i contributi che vertono sul confronto e l'interazione tra il pensiero di Ricœur e quello di altri autori o correnti di pensiero che permettono di mettere in chiaro limiti o risorse della filosofia ricœuriana.

Annie Barthélemy propone un confronto tra la *sollecitudine* in Ricœur e il ruolo della *pietà* nella filosofia morale e politica di Rousseau. La distinzione tra rapporto civico e le relazioni interpersonali è il punto di partenza per pensare il fondamento del legame civico nella contemporaneità e dalle affinità e differenze tra le prospettive dei due autori è possibile valutare la risposta offerta nelle situazioni di bisogno seguendo l'etica della cura o la politica dell'uguaglianza.

La nozione di narrazione e di identità narrativa è posta al centro del confronto operato da Bragantini tra Ricœur e Hannah Arendt. I due diversi modi di intendere la narrazione del sé si riflettono qui in due diversi modi di comprendere l'identità narrativa, sbilanciata sul versante etico per l'uno e politico per l'altra. Due prospettive differenti, eppure complementari.

Honneth e Ricœur si incontrano invece nel saggio di Angella attorno alla questione del riconoscimento declinato nell'accezione di critica sociale,

di problema etico e di questione identitaria. La tematica del dono, inteso come massima realizzazione del riconoscimento reciproco, marca la distanza tra Ricœur e Honneth, aprendo ad una ricerca sul riconoscimento che sia capace di preservare pienamente l'alterità.

Sulle tracce di Ricœur, Filippo Righetti ripropone una particolare interpretazione della psicanalisi freudiana e, insieme al nostro filosofo, tenta di esplorare quei confini che la parola non riesce a valicare nel tentativo di portare l'inconscio nella dimensione della coscienza.

Come proposto da Franco Sarcinelli, la speranza utopica e la questione religiosa permettono un incontro intellettuale tra Ricœur e Ernst Bloch, tuttavia su entrambe le questioni le opzioni teoriche dei due autori restano profondamente differenti. La critica di Ricœur all'ideologia marxista e il legame di Bloch all'ideologia e alle sue potenzialità di spiegazione del reale, segnano due percorsi filosofici profondamente divergenti, seppur accomunati da un'interessante consonanza tematica.

Un dialogo a distanza di secoli è quello chiamato in causa da Romele che convoca Agostino al tavolo della discussione col filosofo francese in un confronto che non si propone a tutto tondo, ma focalizzato attorno all'ermeneutica testuale osservata in stretta congiunzione col problema del male, collocando il problema del male nell'articolazione tra il metodo dell'interpretazione testuale e la verità del testo.

Il numero è corredato anche da cinque recensioni tematiche che permettono di gettare uno sguardo sul recente panorama di pubblicazioni attorno all'opera di Ricœur. Si tratta dei seguenti testi, tutti pubblicati nell'ultimo anno: Paul Ricœur, *Il diritto di punire* (a cura di Luca Alici); Angelo Bruno, *L'ermeneutica della testimonianza in Paul Ricœur*; Alberto Romele, *L'esperienza del verbum in corde. Ovvero l'ineffettività dell'ermeneutica*; Johann Michel, *Ricœur et ses contemporains. Bourdieu, Derrida, Deleuze, Foucault, Castoriadis*; Chiara Castiglioni, *Tra estraneità e riconoscimento. Il sé e l'altro in Paul Ricœur*; Marc-Antoine Vallée, *Gadamer et Ricœur. La conception herméneutique du langage*.